



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE  
**BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL  
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ  
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

**Domenica, 27.10.2024**

**N. 0834**

**Pubblicazione:**

**EMBARGO**

**FINO AL MOMENTO IN CUI IL TESTO È PRONUNCIATO**

**VALE SOLO QUANTO PRONUNCIATO, SALVO INDICAZIONI DIVERSE**

**Sommario:**

**◇ #synod24 – Santa Messa a conclusione della XVI Assemblea  
Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2-27 ottobre 2024)**

**Omelia del Santo Padre**

**Traduzione in lingua francese**

**Traduzione in lingua inglese**

**Traduzione in lingua tedesca**

**Traduzione in lingua spagnola**

**Traduzione in lingua portoghese**

**Traduzione in lingua polacca**

**Traduzione in lingua araba**

Alle ore 10 di questa mattina, XXX Domenica del Tempo ordinario, nella Basilica Vaticana, il Santo Padre Francesco presiede la Santa Messa a conclusione della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2-27 ottobre 2023) sul tema: “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”.

Pubblichiamo di seguito l’omelia che il Papa pronuncia dopo la proclamazione del Vangelo:

**Omelia del Santo Padre**

Il Vangelo ci presenta Bartimeo, un cieco che è costretto a mendicare ai bordi della strada, uno scartato senza speranza che, però, quando sente passare Gesù, inizia a gridare verso di Lui. Tutto ciò che gli è rimasto è questo: gridare il proprio dolore e portare a Gesù il suo desiderio di riacquistare la vista. E mentre tutti lo rimproverano perché sono disturbati dalla sua voce, Gesù si ferma. Perché Dio ascolta sempre il grido dei poveri e nessun grido di dolore rimane inascoltato davanti a Lui.

A conclusione dell’Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, portando nel cuore tanta gratitudine per quanto abbiamo potuto condividere, soffermiamoci su ciò che succede a quest’uomo:

all'inizio, «sedeva lungo la strada a mendicare» (Mc 10,46), mentre alla fine, dopo essere stato chiamato da Gesù e aver riacquistato la vista, «lo seguiva lungo la strada» (v. 52).

La prima cosa che il Vangelo ci dice su Bartimeo è questa: è *seduto a mendicare*. La sua posizione è tipica di una persona ormai chiusa nel proprio dolore, seduta sul ciglio della strada come se non ci fosse nient'altro da fare se non ricevere qualcosa dai tanti pellegrini di passaggio nella città di Gerico in occasione della Pasqua. Ma, come sappiamo, per vivere davvero non si può restare seduti: vivere è sempre mettersi in movimento, mettersi in cammino, sognare, progettare, aprirsi al futuro. Il cieco Bartimeo, allora, rappresenta anche quella cecità interiore che ci blocca, ci fa restare seduti, ci rende immobili ai bordi della vita, senza più speranza.

E questo può farci pensare, oltre che alla nostra vita personale, anche al nostro essere Chiesa del Signore. Tante cose, lungo il cammino, possono renderci ciechi, incapaci di riconoscere la presenza del Signore, impreparati ad affrontare le sfide della realtà, a volte inadeguati nel saper rispondere alle tante questioni che gridano verso di noi come fa Bartimeo con Gesù. Tuttavia, dinanzi alle domande delle donne e degli uomini di oggi, alle sfide del nostro tempo, alle urgenze dell'evangelizzazione e alle tante ferite che affliggono l'umanità, non possiamo restare seduti. Una Chiesa seduta, che quasi senza accorgersi si ritira dalla vita e confina se stessa ai margini della realtà, è una Chiesa che rischia di restare nella cecità e di accomodarsi nel proprio malessere. E se restiamo seduti nella nostra cecità, continueremo a non vedere le nostre urgenze pastorali e i tanti problemi del mondo in cui viviamo.

Ricordiamoci questo, invece: il Signore passa, sempre il Signore passa e si ferma per prendersi cura della nostra cecità. Ed è bello se il Sinodo, ci spinge a essere Chiesa come Bartimeo: la comunità dei discepoli che, sentendo il Signore che passa, avverte il brivido della salvezza, si lascia svegliare dalla potenza del Vangelo e inizia a gridare verso di Lui. Lo fa raccogliendo il grido di tutte le donne e gli uomini della terra: il grido di coloro che desiderano scoprire la gioia del Vangelo e di quelli che invece si sono allontanati; il grido silenzioso di chi è indifferente; il grido di chi soffre, dei poveri e degli emarginati; la voce spezzata di chi non ha più neanche la forza di gridare a Dio, perché non ha voce o perché si è rassegnato. Non abbiamo bisogno di una Chiesa seduta e rinunciataria, ma di una Chiesa che raccoglie il grido del mondo e si sporca le mani per servirlo.

E veniamo così al secondo aspetto: se all'inizio Bartimeo era seduto, vediamo che alla fine, invece, *lo segue lungo la strada*. Questa è una tipica espressione del Vangelo che significa: divenne suo discepolo, si è messo alla sua sequela. Dopo aver gridato verso di Lui, infatti, Gesù si è fermato e lo ha fatto chiamare. Bartimeo, da seduto che era, è balzato in piedi e, subito dopo, ha recuperato la vista. Ora, egli può vedere il Signore, può riconoscere l'opera di Dio nella sua vita e può finalmente incamminarsi dietro di Lui. Così, anche noi: quando siamo seduti e accomodati, quando anche come Chiesa non troviamo le forze, il coraggio e l'audacia necessaria per rialzarci e riprendere il cammino, ricordiamoci di ritornare sempre al Signore e al suo Vangelo. Sempre e di nuovo, mentre Egli passa, dobbiamo metterci in ascolto della sua chiamata, che ci rimette in piedi e ci fa uscire dalla cecità. E poi riprendere nuovamente a seguirlo, camminare con Lui lungo la strada.

Vorrei ripeterlo: di Bartimeo il Vangelo dice che «lo seguiva lungo la strada». Questa è un'immagine della Chiesa sinodale: il Signore ci chiama, ci rialza quando siamo seduti o caduti, ci fa riacquistare una vista nuova, affinché alla luce del Vangelo possiamo vedere le inquietudini e le sofferenze del mondo; e così, rimessi in piedi dal Signore, sperimentiamo la gioia di seguirlo lungo la strada. Ricordiamolo sempre: non camminare per conto nostro o secondo i criteri del mondo, ma camminare insieme dietro a Lui e con Lui.

Fratelli e sorelle: non una Chiesa seduta, ma una Chiesa in piedi. Non una Chiesa muta, ma una Chiesa che raccoglie il grido dell'umanità. Non una Chiesa cieca, ma una Chiesa illuminata da Cristo che porta la luce del Vangelo agli altri. Non una Chiesa statica, ma una Chiesa missionaria, che cammina con il Signore lungo le strade del mondo.

Oggi, mentre rendiamo grazie al Signore per il cammino percorso insieme, potremo vedere e venerare la reliquia dell'antica Cattedra di San Pietro, accuratamente restaurata. Contemplandola con stupore di fede, ricordiamoci che questa è la cattedra dell'amore, dell'unità e della misericordia, secondo quel comando che Gesù diede all'Apostolo Pietro non di dominare sugli altri, ma di servirli

nella carità. E ammirando il maestoso baldacchino berniniano più splendente che mai, riscopriamo che esso inquadra il vero punto focale di tutta la Basilica, cioè la gloria dello Spirito Santo. Questa è la Chiesa sinodale: una comunità il cui primato è nel dono dello Spirito, che ci rende tutti fratelli in Cristo e ci eleva verso di Lui.

Proseguiamo allora con fiducia il nostro cammino insieme. Anche a noi oggi la Parola di Dio ripete, come a Bartimeo: «Coraggio, alzati, ti chiama». Deponiamo il mantello della rassegnazione, affidiamo al Signore le nostre cecità, mettiamoci in piedi e portiamo la gioia del Vangelo per le strade del mondo.

[01652-IT.01] [Testo originale: Italiano]

### Traduzione in lingua francese

L'Évangile nous présente Bartimée. C'est un aveugle contraint de mendier sur le bord de la route, un rejeté sans espérance qui, en entendant Jésus passer, se met à crier vers lui. C'est tout ce qu'il lui reste à faire : crier sa douleur et présenter à Jésus son désir de recouvrer la vue. Et, alors que tous lui font des reproches parce que sa voix les dérange, Jésus s'arrête. Dieu entend toujours le cri des pauvres, il n'ignore aucun cri de souffrance.

Au terme de l'Assemblée générale du Synode des évêques, alors que nos cœurs sont dans la gratitude pour ce que nous avons pu partager, nous nous arrêtons sur ce qui arrive à cet homme. Au début, il « mendiait, [...] assis au bord du chemin » (Mc 10, 46), tandis qu'à la fin, après avoir été appelé par Jésus et avoir recouvré la vue, « il suivait Jésus sur le chemin » (v. 52).

La première chose que l'Évangile nous dit à propos de Bartimée est qu'il est *assis* en train de *mendier*. Sa position est typique d'une personne enfermée dans son chagrin, assise au bord de la route comme s'il n'y avait rien d'autre à faire que de recevoir quelque chose des pèlerins qui passent dans la ville de Jéricho à l'occasion de la Pâque. Mais, comme nous le savons, pour vivre vraiment, on ne peut pas rester assis : vivre, c'est toujours se mettre en mouvement, se mettre en route, rêver, faire des projets, s'ouvrir à l'avenir. L'aveugle Bartimée représente aussi cette cécité intérieure qui nous bloque, nous fait rester assis, nous rend immobiles sur les bords de la vie, sans espérance.

Et cela peut nous faire réfléchir non seulement sur notre vie personnelle, mais aussi sur le fait que nous sommes l'Église du Seigneur. Beaucoup de choses sur le chemin peuvent nous rendre aveugles, incapables de reconnaître la présence du Seigneur, non préparés à affronter les défis de la réalité, parfois incapables de savoir comment répondre aux nombreuses questions qui nous interpellent comme Bartimée l'a fait avec Jésus. Cependant, face aux questions des femmes et des hommes d'aujourd'hui, aux défis de notre temps, aux urgences de l'évangélisation et aux nombreuses blessures qui affligent l'humanité, nous ne pouvons pas rester assis. Une Église assise, qui, presque sans s'en rendre compte, se retire de la vie et se cantonne aux marges de la réalité, est une Église qui risque de rester dans l'aveuglement et de s'installer dans son propre mal-être. Et si nous restons assis dans notre aveuglement, nous continuons à ne pas voir nos urgences pastorales et les nombreux problèmes du monde dans lequel nous vivons.

Au contraire, souvenons-nous de ceci : le Seigneur passe, il passe et s'arrête toujours pour soigner notre cécité. Et il est beau que le Synode nous exhorte à être Église à l'image de Bartimée : communauté de disciples qui, en entendant le Seigneur passer, ressentent le frisson du salut, se laissent réveiller par la force de l'Évangile et commencent à crier vers Lui. Elle le fait en reprenant le cri de toutes les femmes et de tous les hommes de la terre : le cri de ceux qui souhaitent découvrir la joie de l'Évangile et de ceux qui s'en sont éloignés ; le cri silencieux de ceux qui sont indifférents ; le cri de ceux qui souffrent, des pauvres et des marginaux ; la voix brisée de ceux qui n'ont même plus la force de crier vers Dieu, soit parce qu'ils n'ont pas de voix, soit parce qu'ils se sont résignés.

Nous n'avons pas besoin d'une Église qui s'assoit et abandonne, mais d'une Église qui accueille le cri du monde et se salit les mains pour le servir.

Nous arrivons ainsi au deuxième aspect : si au début Bartimée était assis, nous voyons qu'à la fin, au contraire, *il le suit sur la route*. Il s'agit d'une expression typique de l'Évangile qui signifie :

il est devenu son disciple, il s'est mis à sa suite. En effet, après avoir crié vers lui, Jésus s'est arrêté et l'a fait appeler. Bartimée, tout assis qu'il était, se lève d'un bond et, immédiatement après, retrouve la vue. Désormais, il peut voir le Seigneur, il peut reconnaître l'œuvre de Dieu dans sa vie et il peut enfin marcher à sa suite. Il en va de même pour nous : lorsque nous sommes assis et installés, lorsque même en tant qu'Église nous ne trouvons pas la force, le courage et l'audace nécessaires pour nous lever et reprendre le chemin, souvenons-nous toujours de revenir au Seigneur et à son Évangile.

Encore et encore, quand il passe, nous devons écouter son appel, qui nous remet debout et nous sort de l'aveuglement. Et puis le suivre à nouveau, marcher avec lui sur la route.

Je le répète : de Bartimée, l'Évangile dit qu'« il suivait Jésus sur le chemin ». C'est une image de l'Église synodale : le Seigneur nous appelle, il nous relève quand nous sommes assis ou tombés, il nous redonne la vue pour que, à la lumière de l'Évangile, nous puissions voir les angoisses et les souffrances du monde ; et ainsi, remis debout par le Seigneur, nous faisons l'expérience de la joie de le suivre sur la route. Souvenons-nous toujours : ne pas marcher seuls ou selon les critères du monde, mais marcher ensemble derrière Lui et avec Lui.

Frères et sœurs : pas une Église assise, mais une Église debout. Pas une Église silencieuse, mais une Église qui entend le cri de l'humanité. Pas une Église aveugle, mais une Église éclairée par le Christ qui apporte aux autres la lumière de l'Évangile. Pas une Église statique, mais une Église missionnaire, qui marche avec le Seigneur sur les routes du monde.

Aujourd'hui, alors que nous rendons grâce au Seigneur pour le chemin parcouru ensemble, nous pouvons voir et vénérer la relique antique de la Chaire de saint Pierre, soigneusement restaurée.

En la contemplant avec l'émerveillement de la foi, rappelons-nous qu'il s'agit de la Chaire de l'amour, de l'unité et de la miséricorde, conformément au commandement que Jésus a donné à l'apôtre Pierre de ne pas dominer les autres, mais de les servir dans la charité. Et en admirant le majestueux baldaquin du Bernin, plus resplendissant que jamais, nous redécouvrons qu'il encadre le véritable point focal de toute la basilique, à savoir la gloire de l'Esprit Saint. Telle est l'Église synodale : une communauté dont la primauté réside dans le don de l'Esprit, qui nous rend tous frères dans le Christ et nous élève jusqu'à Lui.

Poursuivons donc, avec confiance, notre chemin ensemble. À nous aussi, aujourd'hui, la Parole de Dieu répète, comme à Bartimée : « Confiance, lève-toi ; il t'appelle ». Déposons le manteau de la résignation, confions notre cécité au Seigneur, levons-nous et portons la joie de l'Évangile sur les chemins du monde.

[01652-FR.01] [Texte original: Italien]

### **Traduzione in lingua inglese**

Today's Gospel presents us with Bartimaeus, a blind man forced to beg at the side of the road, an outcast lacking hope. Yet, when he heard Jesus passing by, he began to shout after him. All Bartimaeus could do was to cry out in pain to Jesus and express his desire that he might regain his sight. While others were troubled by his cries and rebuked him, Jesus paused. For God always hears the cry of the poor, and no cry of pain goes unheard by him.

At the conclusion of the General Assembly of the Synod of Bishops, with our hearts filled with gratitude for the moments we have shared, let us reflect on what happened to Bartimaeus.

Initially he was "sitting by the roadside" (Mk 10:46), but by the end he was called by Jesus, recovered his sight and "followed him on the way" (v. 52).

The first thing that the Gospel tells us about Bartimaeus is that he was begging by the roadside.

His position is typical of someone who sits by the side of a road, caught up in his own grief, as if there were nothing else to do but receive something from the many pilgrims passing through the city of Jericho as Passover drew near. Yet, as we know, if we are truly to live, we cannot remain seated. Life entails being on the move, setting out, dreaming, planning, opening up to the future.

Blind Bartimaeus, then, represents that inner blindness which restrains us, keeps us stuck in one place, holds us back from the dynamism of life and destroys our hope.

This can help us reflect not only on our own lives, but also on what it means to be the Lord's Church. So many things along the way can make us blind, incapable of perceiving the presence of the Lord, unprepared to face the challenges of reality, sometimes unable to offer adequate responses to the questions of so many who cry out to us, as Bartimaeus did to Jesus. We cannot remain inert before the questions raised by the women and men of today, before the challenges of our time, the urgency of evangelization and the many wounds that afflict humanity. A sedentary Church, that inadvertently withdraws from life and confines itself to the margins of reality, is a Church that risks remaining blind and becoming comfortable with its own unease. If we remain stuck in our blindness, we will continuously fail to grasp the urgency of giving a pastoral response to the many problems of our world.

Yet, we should remember that the Lord is passing by. The Lord always passes by and pauses in order to attend to our blindness. It is good if the Synod is urging us as a Church to be like Bartimaeus: a community of disciples who, hearing that the Lord is passing by, feel the joy of salvation, allow ourselves to be awakened by the power of the Gospel, and to cry out to him. The Church does this when it takes up the cry of all the women and men of the world, of those who wish to discover the joy of the Gospel, and of those who have turned away; the silent cry of those who are indifferent; the cry of those who suffer, of the poor and marginalized; the broken voice of those who no longer have the strength to cry out to God, either because they have no voice or because they are in despair. We do not need a sedentary and defeatist Church, but a Church that hears the cry of the world and gets its hands dirty in serving.

Thus, we come to the second aspect. The Gospel tells us that if initially Bartimaeus was seated, at the end we see him *following Jesus along the road*. This is a typical expression in the Gospel, meaning that he has become the Lord's disciple and has followed in his footsteps. When the beggar cried out to him, Jesus stopped and called for him. Bartimaeus, from where he was sitting, jumped up on his feet and immediately afterwards regained his sight. Now he can see the Lord; he can recognize God's action in his life and finally set out to follow him. Let us do likewise. Whenever we are seated and settled, when as a Church we cannot find the strength, the courage or the boldness to arise and continue along the path, let us always remember to return to the Lord and his Gospel.

Again and again, as he passes by, we need to listen to his call so that we can get back on our feet and he can heal our blindness; and then we can follow him once more, and walk with him along the way.

I would like to reiterate that the Gospel says of Bartimaeus that he "followed him on the way". This is an image of the synodal Church. The Lord is calling us, lifting us up when we are seated or fallen down, restoring our sight so that we can perceive the anxieties and sufferings of the world in the light of the Gospel. And when the Lord puts us back on our feet, we experience the joy of following him on the way. Let us remember never to walk alone or according to worldly criteria, but instead to journey together, behind him and alongside him.

Brothers and sisters, not a seated Church, but a Church on her feet. Not a silent Church, but a Church that embraces the cry of humanity. Not a blind Church, but a Church, enlightened by Christ, that brings the light of the Gospel to others. Not a static Church, but a missionary Church that walks with her Lord through the streets of the world.

Today, as we give thanks to the Lord for the journey we have made together, we will be able to see and venerate the relic of the carefully restored ancient Chair of Saint Peter. As we contemplate it with the wonder of faith, let us remember that this is the Chair of love, unity and mercy, according to Jesus' command to the Apostle Peter not to lord it over others, but to serve them in charity. And, as we admire the majestic Bernini Baldachin, more sublime than ever, we can rediscover that it frames the true focal point of the entire basilica, namely the glory of the Holy Spirit. This is the synodal Church: a community whose primacy lies in the gift of the Spirit, who makes us all brothers and sisters in Christ and raises us up to him.

Let us therefore continue our journey together with confidence. Today, the word of God speaks to us, as to Bartimaeus: "Take heart; get up, he is calling you". Let us throw off the cloak of

resignation; let us entrust our blindness to the Lord; let us stand once more and carry the joy of the Gospel through the streets of the world.

[01652-EN.01] [Original text: Italian]

### **Traduzione in lingua tedesca**

Das Evangelium stellt uns Bartimäus vor, einen Blinden, der gezwungen ist, am Straßenrand zu betteln, einen Verstoßenen ohne Hoffnung, der jedoch, als er Jesus vorüberziehen hört, beginnt, laut nach ihm zu rufen. Ihm bleibt nichts anderes übrig, als seinen Schmerz herauszuschreien und Jesus seinen Wunsch vorzutragen, wieder sehen zu können. Und während alle ihn tadeln, weil sie sich an seiner Stimme stören, bleibt Jesus stehen. Denn Gott hört immer den Schrei der Armen, und kein Schmerzensschrei bleibt vor ihm ungehört.

Zum Abschluss der Generalversammlung der Bischofssynode wollen wir, mit großer Dankbarkeit im Herzen für das, was wir erleben durften, darüber nachdenken, was mit diesem Mann geschieht: Am Anfang »saß am Weg ein blinder Bettler« (Mk 10,46), während er am Ende, nachdem er von Jesus gerufen wurde und sein Augenlicht wiedererlangt hatte, »ihm auf seinem Weg nachfolgte« (vgl. V. 52).

Das erste, was uns das Evangelium über Bartimäus sagt, ist dies: Er *sitzt da und bettelt*. Seine Haltung ist typisch für einen Menschen, der in seinem Schmerz gefangen ist und am Straßenrand sitzt, als gäbe es nichts anderes zu tun, als etwas von den vielen Pilgern, die zum Paschafest durch die Stadt Jericho ziehen, zu bekommen. Aber wie wir wissen, kann man nicht sitzen bleiben, wenn man wirklich leben will: Leben bedeutet immer, sich bewegen, aufbrechen, träumen, planen, sich öffnen für die Zukunft. Der blinde Bartimäus steht also auch für jene innere Blindheit, die uns blockiert, die uns sitzen bleiben lässt, die uns an den Rändern des Lebens unbeweglich macht, ohne dass es noch Hoffnung gibt.

Und das kann uns zum Nachdenken bringen, nicht nur über unser persönliches Leben, sondern auch darüber, wie wir Kirche des Herrn sind. So viele Dinge können uns auf dem Weg blind machen, unfähig, die Gegenwart des Herrn zu erkennen, unvorbereitet, uns den Herausforderungen der Wirklichkeit zu stellen, manchmal nicht in der Lage auf die vielen Fragen zu antworten, denen wir uns gegenübersehen, wie jene, die Bartimäus an Jesus gerichtet hat. Doch angesichts der Fragen der Frauen und Männer von heute, der Herausforderungen unserer Zeit, der Dringlichkeit der Evangelisierung und der vielen Wunden, die die Menschheit plagen, können wir nicht sitzen bleiben. Eine sitzende Kirche, die sich fast ohne es zu bemerken aus dem Leben zurückzieht und sich selbst an die Ränder der Wirklichkeit verbannt, ist eine Kirche, die Gefahr läuft, in Blindheit zu verharren und sich in ihrem eigenen Missstand einzurichten. Und wenn wir in unserer Blindheit verharren, werden wir weiterhin unsere pastoralen Dringlichkeiten und die vielen Probleme der Welt, in der wir leben, nicht sehen.

Erinnern wir uns stattdessen daran, dass der Herr immer vorüberzieht und anhält, um sich um unsere Blindheit zu kümmern. Und es ist schön, wenn die Synode uns antreibt, eine Kirche nach Art des Bartimäus zu sein: Gemeinschaft der Jünger, die, wenn sie den Herrn vorüberziehen hört, das Prickeln der Erlösung verspürt, sich von der Kraft des Evangeliums aufwecken lässt und beginnt, zu ihm zu rufen. Sie tut dies, indem sie das laute Rufen aller Frauen und Männer der Erde aufnimmt: den Ruf derer, die die Freude des Evangeliums entdecken wollen, und den Ruf derer, die sich entfernt haben; den stummen Ruf derer, die gleichgültig sind; den Schrei der Leidenden, der Armen und der Ausgegrenzten; die gebrochene Stimme derer, die nicht einmal mehr die Kraft haben, zu Gott zu rufen, entweder weil sie keine Stimme haben oder weil sie aufgegeben haben. Wir brauchen keine Kirche, die sitzenbleibt und aufgibt, sondern eine Kirche, die das laute Rufen der Welt aufnimmt und sich die Hände schmutzig macht, um ihr zu dienen.

Und damit kommen wir zum zweiten Aspekt: Während Bartimäus am Anfang saß, sehen wir, dass er Jesus am Ende *auf seinem Weg nachfolgt*. Dies ist ein typischer Ausdruck des Evangeliums, der bedeutet: Er wurde sein Jünger, er hat sich in seine Nachfolge gegeben. Nachdem er laut zu ihm

gerufen hatte, blieb Jesus stehen und ließ ihn holen. Bartimäus sprang vom Sitzen auf und erlangte unmittelbar danach sein Augenlicht wieder. Jetzt kann er den Herrn sehen, er kann Gottes Wirken in seinem Leben erkennen und sich endlich auf den Weg der Nachfolge machen. Das gilt auch für uns: Wenn wir sitzen bleiben und es uns bequem machen, wenn wir selbst als Kirche nicht die Kraft, den Mut und die Kühnheit aufbringen, um aufzustehen und den Weg weiterzugehen, sollten wir uns immer wieder auf den Herrn und sein Evangelium besinnen. Wenn er vorüberzieht, müssen wir immer wieder neu auf seinen Ruf hören, der uns wieder aufstehen und aus der Blindheit heraustreten lässt. Und dann wieder neu ihm folgen und mit ihm unterwegs sein.

Ich möchte das wiederholen: Von Bartimäus sagt das Evangelium, dass „er ihm auf seinem Weg nachfolgte“. Das ist ein Bild für die synodale Kirche: Der Herr ruft uns, er hilft uns auf, wenn wir sitzen oder gefallen sind, er lässt uns das Augenlicht wiedererlangen, damit wir im Licht des Evangeliums die Sorgen und Leiden der Welt erkennen; und so, vom Herrn wiederaufgerichtet, erleben wir die Freude, ihm auf seinem Weg nachzufolgen. Denken wir immer daran: Nicht allein oder nach den Kriterien der Welt unterwegs sein, sondern gemeinsam hinter ihm und mit ihm.

Brüder und Schwestern: nicht eine sitzende Kirche, sondern eine stehende Kirche. Keine stille Kirche, sondern eine Kirche, die den Schrei der Menschen hört. Nicht eine blinde Kirche, sondern eine von Christus erleuchtete Kirche, die den anderen das Licht des Evangeliums bringt. Nicht eine statische Kirche, sondern eine missionarische Kirche, die mit dem Herrn auf den Straßen der Welt unterwegs ist.

Brüder und Schwestern: nicht eine sitzende Kirche, sondern eine stehende Kirche. Keine stille Kirche, sondern eine Kirche, die den Schrei der Menschen aufnimmt. Nicht eine blinde Kirche, sondern eine von Christus erleuchtete Kirche, die den anderen das Licht des Evangeliums bringt. Nicht eine statische Kirche, sondern eine missionarische Kirche, die mit dem Herrn auf den Straßen der Welt unterwegs ist.

Heute, da wir dem Herrn für den Weg danken, den wir gemeinsam zurückgelegt haben, werden wir die sorgfältig restaurierte Reliquie der alten Kathedra des heiligen Petrus sehen und verehren können. Während wir sie mit gläubigem Staunen betrachten, erinnern wir uns daran, dass dies die Kathedra der Liebe, der Einheit und der Barmherzigkeit ist, gemäß dem Gebot, das Jesus dem Apostel Petrus gab, nicht über andere zu herrschen, sondern ihnen in Liebe zu dienen. Und wenn wir den prächtigen Baldachin von Bernini bewundern, glänzender denn je, entdecken wir wieder, dass er den wahren Brennpunkt der gesamten Basilika umrahmt, nämlich die Herrlichkeit des Heiligen Geistes. Dies ist die synodale Kirche: eine Gemeinschaft, in der die Gabe des Geistes an erster Stelle steht, der uns alle zu Brüdern und Schwestern in Christus macht und uns zu ihm erhebt.

Setzen wir also getrost unseren Weg gemeinsam fort. Auch an uns richtet sich heute das Wort Gottes wie an Bartimäus: „Nur Mut, steh auf, er ruft dich“. Legen wir den Umhang der Verzagtheit ab, vertrauen wir unsere Blindheit dem Herrn an, stehen wir auf und tragen wir die Freude des Evangeliums durch die Straßen der Welt.

[01652-DE.01] [Originalsprache: Italienisch]

### **Traduzione in lingua spagnola**

El Evangelio nos presenta a Bartimeo, un ciego que se ve obligado a mendigar junto al camino, un descartado sin esperanza que, sin embargo, cuando oye pasar a Jesús, comienza a gritar hacia Él. Lo único que le queda es eso: gritar su propio dolor y llevar a Jesús su deseo de recuperar la vista. Y mientras todos lo reprenden porque les molesta su voz, Jesús se detiene. Porque Dios escucha siempre el clamor de los pobres y ningún grito de dolor queda sin ser escuchado por Él.

Al concluir la Asamblea General del Sínodo de los Obispos, llevando en el corazón mucha gratitud por lo que hemos podido compartir, detengámonos en lo que le sucede a este hombre: al principio, estaba mendigando «sentado junto al camino» (Mc 10,46), mientras que al final, tras ser llamado por Jesús y recuperar la vista, «lo siguió por el camino» (v. 52).

La primera cosa que el Evangelio nos dice sobre Bartimeo es esta: *está sentado mendigando*. Su postura es la típica de una persona encerrada en su propio dolor, sentada al borde del camino como si no le quedara nada más que esperar recibir algo de los muchos peregrinos que pasaban por la ciudad de Jericó con motivo de la Pascua. Pero, como sabemos, para vivir de verdad no podemos permanecer sentados: vivir es siempre ponerse en movimiento, caminar, soñar, hacer proyectos, abrirse al futuro.

Entonces, el ciego Bartimeo representa también aquella ceguera interior que nos bloquea, que nos hace quedarnos sentados, inmóviles al margen de la vida, sin esperanza.

Y esto nos puede llevar a pensar, no sólo sobre nuestra vida personal, sino también sobre nuestro ser Iglesia del Señor. A lo largo del camino, muchas cosas pueden volvernos ciegos, incapaces de reconocer la presencia del Señor, incapaces de afrontar los desafíos de la realidad y, a veces, inadecuados para saber responder a los muchos interrogantes que nos interpelan, como hace Bartimeo con Jesús. No obstante, frente a las preguntas de las mujeres y los hombres de hoy, a los retos de nuestro tiempo, a las urgencias de la evangelización y a tantas heridas que afligen a la humanidad, no podemos quedarnos sentados. Una Iglesia sentada que, casi sin darse cuenta, se retira de la vida y se pone a sí misma a los márgenes de la realidad, es una Iglesia que corre el riesgo de permanecer en la ceguera y acomodarse en el propio malestar. Y si nos mantenemos inmóviles en nuestra ceguera, seguiremos sin ver nuestras urgencias pastorales y tantos problemas del mundo en el que vivimos.

En cambio, recordemos que el Señor pasa, el Señor pasa siempre y se detiene para hacerse cargo de nuestra ceguera. Y sería hermoso si el Sínodo nos impulsara a ser Iglesia como Bartimeo; es decir, la comunidad de los discípulos que, oyendo al Señor que pasa, percibe la conmoción de la salvación, se deja despertar por la fuerza del Evangelio y comienza a clamar a Él. Y lo hace recogiendo el grito de todas las mujeres y los hombres de la tierra: el grito de aquellos que desean descubrir la alegría del Evangelio y de aquellos que, en cambio, se han alejado; el grito silencioso de quienes son indiferentes; el grito de los que sufren, de los pobres y de los marginados; la voz quebrada de quienes no tienen ni siquiera la fuerza de clamar a Dios, porque no tienen voz o porque se han resignado. No necesitamos una Iglesia paralizada e indiferente, sino una Iglesia que recoge el grito del mundo y se ensucia las manos para servirlo.

Pasamos, así, al segundo aspecto: si al principio Bartimeo estaba sentado, vemos, en cambio, que al final *lo sigue por el camino*. Esta es una expresión típica del Evangelio cuyo significado es que se convirtió en su discípulo, comenzó a seguirlo. Después de haber gritado hacia Él, Jesús se detuvo y lo hizo llamar. Y Bartimeo, de sentado por tierra como estaba, se puso de pie de un salto y, en seguida, recobró la vista. Ahora él puede ver al Señor, puede reconocer la obra de Dios en su vida y, finalmente, puede seguirlo. Así, también nosotros: cuando estemos sentados y acomodados, cuando como Iglesia no encontremos las fuerzas, el valor y la audacia necesarias para levantarnos y retomar el camino, recordémonos de regresar siempre al Señor y a su Evangelio. Siempre y de nuevo, mientras Él pasa, debemos ponernos a la escucha de su llamada, que nos vuelve a poner de pie y nos hace salir de nuestra ceguera. Y, a continuación, volver nuevamente a seguirlo, a caminar con Él a lo largo del camino.

Quisiera repetirlo: el Evangelio nos dice que Bartimeo «lo siguió por el camino». Esta es una imagen de la Iglesia sinodal: el Señor nos llama, nos levanta cuando estamos sentados por tierra o caídos, nos hace recobrar una vista nueva, para que, a la luz del Evangelio, podamos ver las inquietudes y los sufrimientos del mundo; y de este modo, puestos en pie por el Señor, experimentemos la alegría de seguirlo por el camino. Recordémoslo siempre: no caminar por nuestra propia cuenta o según los criterios del mundo, sino caminar juntos detrás de Él y con Él.

Hermanos y hermanas: no una Iglesia sentada, sino una Iglesia en pie. No una Iglesia muda, sino una Iglesia que recoge el grito de la humanidad. No una Iglesia ciega, sino una Iglesia iluminada por Cristo, que lleva la luz del Evangelio a los demás. No una Iglesia estática, sino una Iglesia misionera, que camina con el Señor por las vías del mundo.

Hoy, mientras damos gracias al Señor por el camino recorrido juntos, podremos admirar y venerar la reliquia de la antigua Catedral de san Pedro, meticulosamente restaurada. Contemplándola con el asombro de la fe, recordemos que esta es la catedral del amor, de la unidad y de la misericordia, según aquella orden que Jesús le dio al apóstol Pedro, no de dominar a los demás, sino de servirlos



en la caridad. Y mirando el majestuoso baldaquino de Bernini más resplandeciente que nunca, descubramos que este encuadra el verdadero punto focal de toda la Basílica, es decir, la gloria del Espíritu Santo. Esta es la Iglesia sinodal: una comunidad cuyo primado está en el don del Espíritu, que nos hace a todos hermanos en Cristo y nos eleva hacia Él.

Continuemos con confianza nuestro camino juntos. También hoy la Palabra de Dios nos repite, como a Bartimeo, «¡Ánimo, levántate! Él te llama» (v. 49). Dejemos a un lado el manto de la resignación, entreguemos al Señor nuestras cegueras, levantémonos y llevemos la alegría del Evangelio por las calles del mundo.

[01652-ES.01] [Texto original: Español]

### **Traduzione in lingua portoghese**

O Evangelho apresenta-nos Bartimeu, um cego que é obrigado a mendigar à beira do caminho, um rejeitado sem esperança que, no entanto, quando ouve Jesus passar, começa a gritar-Lhe. Só lhe resta isto: gritar a própria dor e levar a Jesus o seu desejo de recuperar a vista. E enquanto todos o repreendem por se sentirem incomodados com a sua voz, Jesus pára. Porque Deus escuta sempre o grito dos pobres e nenhum grito de dor passa despercebido diante d'Ele.

No final da Assembleia Geral do Sínodo dos Bispos, trazendo no coração tanta gratidão por aquilo que pudemos partilhar, detenhamo-nos no que acontece a este homem: inicialmente, «estava sentado à beira do caminho» (Mc 10, 46) a pedir esmola, enquanto que no final, depois de ter sido chamado e de ter recuperado a vista, «seguiu Jesus pelo caminho» (v. 52).

A primeira coisa que o Evangelho nos diz sobre Bartimeu é esta: está *sentado a mendigar*. A sua postura é típica de uma pessoa fechada na sua própria dor, sentada à beira do caminho, como se não houvesse mais nada a fazer senão receber alguma coisa dos muitos peregrinos que, na Páscoa, passavam pela cidade de Jericó. Mas, como sabemos, para viver verdadeiramente não se pode permanecer sentado: viver é estar sempre em movimento, meter-se a caminho, sonhar, projetar, abrir-se ao futuro. Por conseguinte, o cego Bartimeu representa também essa cegueira interior que nos bloqueia, nos faz permanecer sentados, nos imobiliza à margem da vida, sem esperança.

E isso pode levar-nos a refletir não só sobre a nossa vida pessoal, mas também sobre o nosso ser Igreja do Senhor. Ao longo do caminho, muitas coisas podem deixar-nos cegos, incapazes de reconhecer a presença do Senhor, imprevistos para enfrentar os desafios da realidade, inaptos por vezes para saber responder às muitas perguntas que com brados nos dirigem, como Bartimeu faz com Jesus. Todavia, perante as interrogações dos homens e mulheres de hoje, os desafios do nosso tempo, as urgências da evangelização e as muitas feridas que afligem a humanidade, não podemos ficar sentados. Uma Igreja sentada, que quase sem se aperceber se afasta da vida e se confina a si mesma à margem da realidade, é uma Igreja que corre o risco de continuar na cegueira e de se acomodar no seu próprio desconforto. E se permanecemos sentados na nossa cegueira, continuaremos a não ver as nossas urgências pastorais e os muitos problemas do mundo em que vivemos.

Mas, recordemos isto: o Senhor passa, o Senhor passa sempre e pára para cuidar da nossa cegueira. E é bonito que o Sínodo nos impulse a ser Igreja como Bartimeu: a comunidade dos discípulos que, ouvindo passar o Senhor, sente a emoção da salvação, deixa-se despertar pela força do Evangelho e começa a gritar-Lhe. E fá-lo acolhendo o grito de todos os homens e mulheres da terra: o grito dos que querem descobrir a alegria do Evangelho e dos que, pelo contrário, se afastaram; o grito silencioso dos indiferentes; o grito dos que sofrem, dos pobres e dos marginalizados; a voz quebrada dos que já nem sequer têm força para gritar a Deus, porque não têm voz ou porque se resignaram. Não precisamos duma Igreja sentada e desistente, mas duma Igreja que acolhe o grito do mundo e suja as mãos para o servir.

E assim chegamos ao segundo aspeto: se inicialmente Bartimeu estava sentado, no final, em vez disso, vemos que *O segue pelo caminho*. É uma expressão típica do Evangelho e significa: tornou-se seu discípulo, seguiu-O. Com efeito, depois de Lhe ter gritado, Jesus pára e manda-o chamar. Bartimeu, que estava sentado, levantou-se de um salto e, logo a seguir, recuperou a vista. Agora, pode

ver o Senhor, pode reconhecer a ação de Deus na sua vida e, finalmente, pode caminhar atrás d'Ele. Assim também nós: quando estivermos sentados e acomodados, quando mesmo como Igreja não encontrarmos a força, a coragem e a audácia necessárias para nos levantarmos e retomarmos o caminho, lembremo-nos sempre de voltar ao Senhor e ao seu Evangelho. Quando Ele passa, devemos escutar, sempre de novo, o seu chamamento, que nos põe de pé e nos faz sair da cegueira. E depois seguiu-Lo novamente, caminhar com Ele pelo caminho.

Gostaria de repetir: o Evangelho diz de Bartimeu que «seguiu Jesus pelo caminho». Esta é uma imagem da Igreja sinodal: o Senhor chama-nos, levanta-nos quando estamos sentados ou caídos, faz-nos recuperar uma nova visão, para que, à luz do Evangelho, possamos ver as inquietações e os sofrimentos do mundo; e assim, reerguidos pelo Senhor, experimentamos a alegria de O seguir pelo caminho. Lembremo-nos sempre disto: não caminhar por conta própria ou segundo os critérios do mundo, mas caminhar juntos atrás d'Ele e com Ele.

Irmãos e irmãs: não uma Igreja sentada, mas uma Igreja em pé. Não uma Igreja muda, mas uma Igreja que acolhe o grito da humanidade. Não uma Igreja cega, mas uma Igreja iluminada por Cristo, que leva aos outros a luz do Evangelho. Não uma Igreja estática, mas uma Igreja missionária, que caminha com o Senhor pelas estradas do mundo.

Hoje, enquanto damos graças ao Senhor pelo caminho percorrido em conjunto, poderemos ver e venerar a relíquia da antiga Cátedra de São Pedro, cuidadosamente restaurada. Contemplando-a com a admiração da fé, recordemos que esta é a Cátedra do amor, da unidade e da misericórdia, segundo o preceito que Jesus deu ao Apóstolo Pedro de não exercer domínio sobre os outros, mas de os servir na caridade. E admirando o majestoso baldaquino de Bernini, mais resplandecente do que nunca, redescobrimos que ele enquadra o verdadeiro ponto focal de toda a Basílica, isto é, a glória do Espírito Santo. Esta é a Igreja sinodal: uma comunidade cujo primado está no dom do Espírito, que nos torna irmãos em Cristo e nos eleva até Ele.

Sigamos, então, com confiança o nosso caminho em conjunto. Como a Bartimeu, também hoje, a Palavra de Deus nos repete: «Coragem, levanta-te que Ele chama-te». Deixemos de lado o manto da resignação, confiemos ao Senhor a nossa cegueira, coloquemo-nos de pé e levemos a alegria do Evangelho pelos caminhos do mundo.

[01652-PO.01] [Texto original: Italiano]

### **Traduzione in lingua polacca**

Ewangelia ukazuje nam Bartymeusza, niewidomego, który musi zebrać na poboczu drogi, odrzuconego, pozbawionego nadziei, który jednak słysząc przechodzącego Jezusa, zaczyna do Niego wołać. Pozostało mu tylko wykrzyknąć swój ból i przedstawić Jezusowi swoje pragnienie odzyskania wzroku. I gdy wszyscy go napominają, bo przeszkadza im jego głos, Jezus zatrzymuje się. Bóg bowiem zawsze słyszy wołanie ubogich i żaden krzyk cierpienia nie pozostaje wobec Niego niewysłuchany.

Na zakończenie Zgromadzenia Ogólnego Synodu Biskupów, niosąc w sercu wielką wdzięczność za to, czym mogliśmy się podzielić, zastanówmy się nad tym, co dzieje się z tym człowiekiem: na początku „siedział przy drodze, żebrząc” (por. *Mk* 10, 46), a na końcu, gdy wezwał go Jezus i przejrzał, „szedł za Nim drogą” (w. 52).

Pierwszą rzeczą, jaką Ewangelia mówi nam o Bartymeuszu jest to, że *siedzi* i *żebrze*. Jego postawa jest typowa dla osoby już zamkniętej w swoim własnym cierpieniu, siedzącej na poboczu drogi, jakby nie było nic innego do zrobienia, jak tylko otrzymać coś od licznych pielgrzymów przechodzących przez miasto Jerycho z okazji Paschy. Ale, jak wiemy, aby prawdziwie żyć, nie można siedzieć: żyć to zawsze być w ruchu, wyruszać, marzyć, planować, być otwartym na przyszłość. Niewidomy Bartymeusz ukazuje więc również tę wewnętrzną ślepotę, która nas blokuje, sprawia, że trwamy w pozycji siedzącej, bez ruchu na obrzeżach życia, bez żadnej nadziei.

Może to nas skłonić do refleksji nie tylko nad naszym życiem osobistym, ale także nad naszym byciem Kościołem Pana. Bardzo wiele rzeczy na naszej drodze może uczynić nas ślepyimi,

niezdolnymi do rozpoznania obecności Pana, nieprzygotowanymi do stawienia czoła wyzwaniom rzeczywistości, niekiedy niepotrafiącymi odpowiedzieć na wiele pytań, jakie krzyczą do nas jak to czyni Bartymeusz wobec Jezusa. Jednak w obliczu pytań dzisiejszych kobiet i mężczyzn, wyzwań naszych czasów, pilnych potrzeb ewangelizacji i wielu ran, które trapią ludzkość, nie możemy pozostać w pozycji siedzącej. Siedzący Kościół, który niemal nie zdając sobie z tego sprawy, wycofuje się z życia i ogranicza się do marginesu rzeczywistości, jest Kościołem, któremu grozi trwanie w ślepotcie i pograżenie się w swoim niedomaganiu. A jeśli będziemy trwali w naszej ślepotcie, nadal nie będziemy dostrzegać naszych pilnych potrzeb duszpasterskich i wielu problemów świata, w którym żyjemy.

Pamiętajmy natomiast o tym: Pan zawsze przechodzi obok nas i zatrzymuje się, aby zatroszczyć się o naszą ślepotę. To piękne, że Synod pobudza nas, abyśmy byli Kościołem jak Bartymeusz: wspólnotą uczniów, którzy słysząc przechodzącego Pana, odczuwają dreszcz zbawienia, pozwalają się obudzić mocy Ewangelii i zaczynają wołać do Niego. Kościół czyni to, podejmując krzyk wszystkich kobiet i mężczyzn na ziemi: krzyk tych, którzy chcą odkryć radość Ewangelii i tych, którzy się odwrócili; cichy krzyk tych, którzy są obojętni; krzyk tych, którzy cierpią, ubogich i zepchniętych na margines; złamany głos tych, którzy nie mają już nawet siły, by wołać do Boga, dlatego, że nie mają głosu, albo dlatego, że porzucili nadzieję. Nie potrzebujemy Kościoła siedzącego i defetystycznego, ale Kościoła, który podejmuje wołanie świata i brudzi sobie ręce, aby jemu służyć.

W ten sposób przechodzimy do drugiego aspektu: jeśli na początku Bartymeusz siedział, to widzimy, że na końcu przeciwnie, *idzie za Nim drogą*. Jest to typowe ewangeliczne wyrażenie oznaczające: stał się Jego uczniem, poszedł za Nim. Po tym jak do Niego krzyczał, Jezus zatrzymał się i posłał po niego. Bartymeusz z pozycji siedzącej poderwał się na nogi, a zaraz potem odzyskał wzrok. Teraz może zobaczyć Pana, może rozpoznać Boże dzieło w swoim życiu i może w końcu za Nim iść. Tak samo musimy i my: kiedy jesteśmy siedzący i usatkwieni, kiedy także jako Kościół nie znajdujemy siły, odwagi i śmiałości potrzebnej, aby wstać i podjąć drogę, pamiętajmy, by zawsze powracać do Pana i Jego Ewangelii. Zawsze na nowo, kiedy On przechodzi obok nas, musimy nasłuchiwać Jego wezwania, które stawia nas na nogi i wyprowadza ze ślepoty. A potem znów za Nim podążać, iść z Nim drogą.

Chciałbym to powtórzyć: Ewangelia mówi o Bartymeuszu, że „szedł za Nim drogą”. Jest to obraz Kościoła synodalnego: Pan nas wzywa, podnosi, gdy siadamy lub upadamy, pozwala nam odzyskać wzrok, abyśmy w świetle Ewangelii mogli zobaczyć niepokoje i cierpienia świata. W ten sposób podniesieni przez Pana na nogi, doświadczamy radości podążania za Nim drogą. Zawsze pamiętajmy: nie idźmy na własnych rachunek lub według kryteriów świata, lecz trzeba iść razem za Nim i z Nim.

Bracia i siostry: nie Kościół siedzący, lecz Kościół stojący. Nie Kościół milczący, lecz Kościół, który słyszy wołanie ludzkości. Nie Kościół ślepy, ale Kościół oświecony przez Chrystusa, który niesie światło Ewangelii innym. Nie Kościół statyczny, lecz Kościół misyjny, kroczący z Panem po drogach świata.

Dzisiaj, kiedy dziękujemy Panu za drogę, którą razem przebyliśmy, możemy zobaczyć i uczcić starannie odrestaurowaną starożytną relikwię Katedry [czyli Tronu] św. Piotra (łac. *Cathedra Petri*). Kontemplując ją z zachwytem wiary, pamiętajmy, że jest to katedra miłości, jedności i miłosierdzia, zgodnie z przykazaniem, które Jezus dał Apostołowi Piotrowi, aby nie panował nad innymi, ale służył im w miłości. A podziwiając majestatyczny baldachim Berniniego, wspanialszy niż kiedykolwiek, odkrywamy na nowo, że stanowi on ramę prawdziwego punktu centralnego całej Bazyliki, a mianowicie glorii Ducha Świętego. To jest Kościół synodalny: wspólnota, której prymat tkwi w darze Ducha Świętego, który czyni nas wszystkich braćmi w Chrystusie i wynosi nas ku Niemu.

Z ufnością kontynuujmy zatem naszą wspólną drogę. Również nam, dzisiaj, Słowo Boże powtarza jak Bartymeuszowi: „Bądź dobrej myśli, wstań, woła cię”. Odłóżmy na bok płaszcz rezygnacji, powierzmy Panu naszą ślepotę, wstańmy i nieśmy radość Ewangelii na drogach świata.

**Traduzione in lingua araba**

عظة قداسة البابا فرنسيس  
في القداس الإلهي  
في ختام الجمعية العامة العادية لسينودس الأساقفة  
(الأحد الثلاثون من زمن السنة)  
27 تشرين الأول/أكتوبر 2024

يقدم لنا الإنجيل برطيمائوس، وهو رجل أعمى أجبر على التمسول على جانب الطريق، وشخص منبوذ بلا أمل. ولكنه، عندما سمع أن يسوع كان ماراً، بدأ يصرخ إليه. كل ما تبقى له هو أن يصرخ بألمه ويؤدي ليسوع رغبته في استعادة بصره. كان الجميع يوبخونه لأنهم انزعجوا من صوته، لكن يسوع توقف. لأن الله يصغي دائماً إلى صراخ الفقراء، فلا تبقى أي صرخة ألم غير مسموعة أمامه.

في ختام الجمعية العامة العادية لسينودس الأساقفة، وقلوبنا مملوءة بالشكر والامتنان لما تمكنا من المشاركة فيه، نتوقف عند ما حدث لهذا الرجل: في البداية، كان "شكاًداً أعمى، جالساً على جانب الطريق" (مرقس 10، 46)، لكن في النهاية، بعد أن دعاه يسوع واستعاد بصره، "تبعه في الطريق" (الآية 52).

أول شيء يقوله لنا الإنجيل عن برطيمائوس هو أنه كان جالساً يتسول. كان وضعه مثلاً للشخص المنغلق على نفسه في ألمه، جالساً على حافة الطريق كما لو لم يكن هناك شيء آخر يمكن أن يعمل سوى تلقي شيء من الحجاج المارين الكثيرين بمدينة أريحا في مناسبة الفصح. لكن، كما نعلم، لكي نعيش حقاً، لا يمكننا أن نبقى جالسين: الحياة تعني دائماً أن نضع أنفسنا في حركة، وأن نضع أنفسنا على الطريق ونسير، ونحلم، ونخطط، ونفتح أنفسنا على المستقبل. برطيمائوس الأعمى يمثل أيضاً العمى الداخلي الذي يعيقنا، ويبقينا جالسين بلا حراك على حافة الحياة، بلا أمل.

وهذا يمكن أن يجعلنا نفكر، ليس فقط في حياتنا الشخصية، بل أيضاً في كوننا كنيسة الله. أمور كثيرة على طول الطريق يمكن أن تجعلنا عمياناً، غير قادرين على أن نتعرف على حضور الرب يسوع، وغير مستعدين لمواجهة تحديات الواقع، وأحياناً غير مؤهلين لكي نعرف أن نجيب على الأسئلة العديدة التي تصرخ نحونا، كما فعل برطيمائوس مع يسوع. ومع ذلك، أمام أسئلة الرجال والنساء اليوم، وتحديات زمننا، والاحتياجات الضرورية للبشارة بالإنجيل، والجراح العديدة التي تعاني منها البشرية، لا يمكننا أن نبقى جالسين. كنيسة جالسة، تنسحب تدريجياً من الحياة وتعزل نفسها على هامش الواقع بدون أن تنتبه إلى ذلك، هي كنيسة توشك أن تبقى في العمى وأن تستريح في سوء حالها. وإن بقينا جالسين في عمانا، سنستمر في عدم رؤية احتياجاتنا الرعوية الضرورية ومشاكل العالم العديدة التي نعيش فيها.

لكن لننذكر هذا: الرب يسوع يمر، الرب يسوع يمر دائماً، ويتوقف ليهتم بعمانا. ومن الجميل أن يدفنا السينودس لنكون كنيسة مثل برطيمائوس: جماعة تلاميذ تشعر بالحاجة إلى الخلاص عندما تشعر بمرور الرب يسوع، وتستيقظ بقدرة الإنجيل وتبدأ بالصراخ إليه. وهي تفعل ذلك فتستقبل صراخ جميع النساء والرجال على الأرض: صراخ الذين يريدون أن يكتشفوا فرح الإنجيل وصراخ الذين ابتعدوا؛ والصراخ الصامت لغير المبالين. وصراخ المتألمين، والفقراء، والمهمشين؛ وصوت المنسحقين الذين لم يعودوا حتى قادرين على الصراخ إلى الله، لأنهم بلا صوت أو لأنهم استسلموا. نحن لا نحتاج إلى كنيسة جالسة ومستسلمة، بل إلى كنيسة تستقبل صرخة العالم وتضع يدها على المحراث لخدمته.

وهكذا نأتي إلى الجانب الثاني: إن كان برطيمائوس جالساً في البداية، نراه في النهاية يتبع يسوع على الطريق. إنه تعبير خاص بالإنجيل ويعني: أنه صار تلميذ يسوع، وسار على خطاه. في الواقع، بعد أن صرخ إليه، توقف يسوع ودعاه. برطيمائوس، الذي كان جالساً، قفز واقفاً، وبعدها مباشرة استعاد بصره. الآن، يمكنه أن يرى الرب يسوع، ويمكنه أن يعترف بعمل الله في حياته، ويمكنه أخيراً أن يسير وراءه. وهكذا نحن أيضاً: عندما نكون جالسين ومستريحين، وعندما لا نجد، ككنيسة، القوة والشجاعة والجرأة اللازمة لننهض ونستأنف مسيرتنا، لننذكر دائماً أن نعود إلى الرب يسوع وإلى إنجيله. عندما يمر أمامنا، يجب علينا دائماً ومن جديد، أن نصغي إلى دعوته التي تهنئنا وتخرجنا من عمانا. ثم نستأنف من جديد أتباعنا له، ونسير معه على الطريق.

أود أن أكرر ذلك: الإنجيل يقول عن برطيمائوس إنه "تبعه في الطريق". هذه صورة للكنيسة السينودية: الرب يسوع يدعونا، ويهنئنا عندما نكون جالسين أو واقعين، ويعيد إلينا بصراً جديداً، حتى نتمكن، على ضوء الإنجيل، أن نرى اضطرابات العالم وآلامه، وهكذا، عندما يهنئنا الرب يسوع، نشعر بالفرح في أتباعه والسير معه على الطريق. لننذكر ذلك دائماً: لا نسير وحدنا أو بحسب معايير العالم، بل لئسب معاً خلف يسوع ومعه.

أيها الإخوة والأخوات: لا نريد كنيسة جالسة، بل كنيسة واقفة. لا نريد كنيسة صامتة، بل كنيسة تسمع صرخة الإنسانية. لا نريد كنيسة عمياء، بل كنيسة مشعة بنور المسيح وتحمل نور الإنجيل إلى الآخرين. لا نريد كنيسة ثابتة في مكانها، بل كنيسة مُرسلة، تسير مع الرب يسوع في طرقات العالم.

اليوم، ونحن نشكر الرب يسوع على المسيرة التي قطعناها معًا، يمكننا أن نرى ونكرم ذخيرة كرسيّ القديس بطرس القديم، الذي تمّ ترميمه بعناية. وبينما نتأمل فيه باندهاش وإيمان، لنتذكّر أنّه كرسيّ المحبة والوحدة والرّحمة، بحسب الوصيّة التي أعطاهها يسوع لبطرس الرّسول، وهي ألاّ يتسلّط على الآخرين، بل أن يخدمهم في المحبة. وعندما نُنعم النّظر بتعجّب في مظلّة برنيني المهيبة ونراها في جمالها أكثر من أيّ وقت مضى، نكتشف أنّها تحيط المحور الحقيقيّ للبازيليكّا كلّها، أي مجد الرّوح القدس. هذه هي الكنيسة السّينوديّة: جماعة مؤمنين أوّل شيء فيها هو عطية الرّوح القدس، الذي يجعلنا كلّنا إخوة في المسيح ويرفعنا إليه.

لنواصل إذن مسيرتنا معًا وبنقّة. اليوم، كلمة الله تقول لنا أيضًا، كما قالت لبرطيمائوس: ”تشجّع، انهض، إنّه يدعوك“. لنضع جانبًا رداء الاستسلام، ولنؤكّل عمانا إلى الرب يسوع، ولننهض ونحمل فرح الإنجيل إلى طرقات العالم.

[01652-AR.01] [Testo originale: Italiano]

*Documento di lavoro: confronto con testo pronunciato.*

[B0834-XX.01]